

**marcello spigaroli**\_architetto  
via gazzola 2 \_ 29100 piacenza  
T 0523\_335918  
F 0523\_335918  
E [spigaroli.studioarch@tin.it](mailto:spigaroli.studioarch@tin.it)

Comune di Cremona

Cascina "Mensa Vescovile"

## relazione descrittiva



La cascina Mensa Vescovile è situata in località Cava Tigozzi in Comune di Cremona. Come architettura rurale si ascrive alla tipologia della corte chiusa, di cui il territorio cremonese è particolarmente ricco: tipologia/paradigma, con proiezione anche nella campagna piacentina che fronteggia il Cremonese dalla sponda opposta del Po.

L'esempio in parola si presenta come complesso strutturato per un'azienda di medie dimensioni, capace di contenere circa cinque famiglie di operatori agricoli. L'immagine è quella della corte classica, unitaria nella successione delle componenti edilizie, organicamente disposta attorno all'aia centrale, verso la quale si aprono i portici dei volumi tecnici.

## 1. Datazione del complesso edilizio

La cascina inizia ad essere documentata dal 1660. La denominazione lascia intendere l'appartenenza alla Curia cremonese, anche se già nel 1723, nel catasto teresiano, è accertata come proprietà del rev.do don Francesco Guercio: con un passaggio, quindi, dai beni del vescovado a una proprietà privata.

Nel catasto in questione, peraltro, è riportata solo l'area della cascina: un quadrilatero non esattamente regolare, ma sostanzialmente corrispondente al sedime attuale con uno stradello di collegamento alla Strada del Cristo, tra il Riglio e Cava Tigozzi (v. *estratto catastale allegato*).

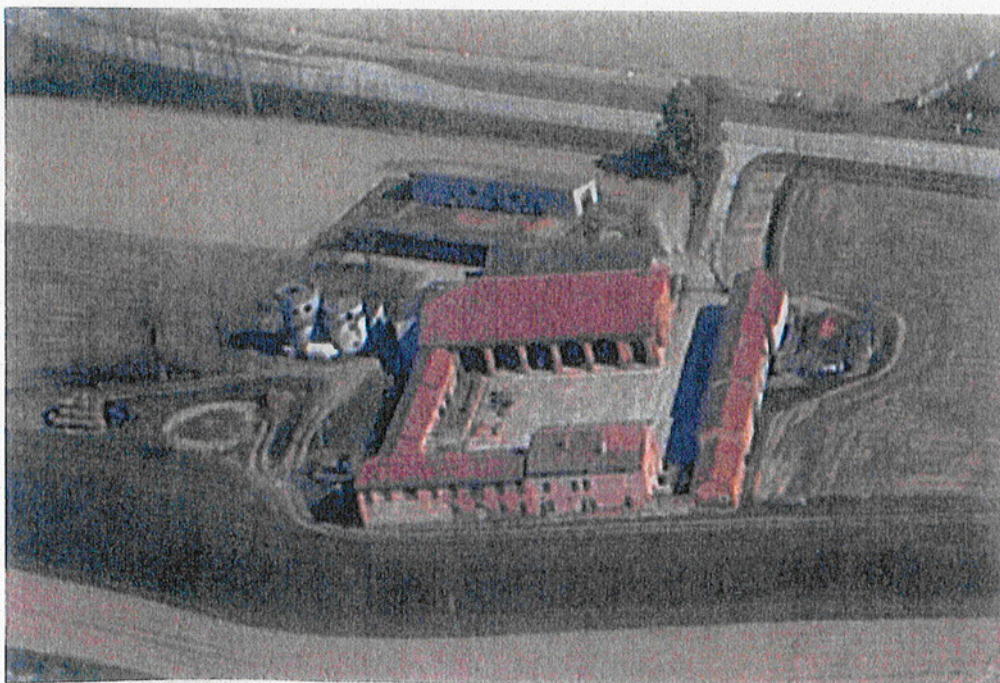
Nel catasto d'inizio Novecento, aggiornato al 1929, è invece precisamente individuata la corte con i corpi di fabbrica esistenti, ordinatamente disposti attorno ad un'aia quadrata.

La ristrutturazione e la regolarizzazione del complesso sono intervenute tra la fine del XIX secolo e gli inizi del Novecento, come testimoniano i caratteri architettonici di tutti i corpi di fabbrica a destinazione non abitativa, in concomitanza con l'avvio dell'allevamento alla grande scala e della meccanizzazione agricola (v. carta IGM allegata).

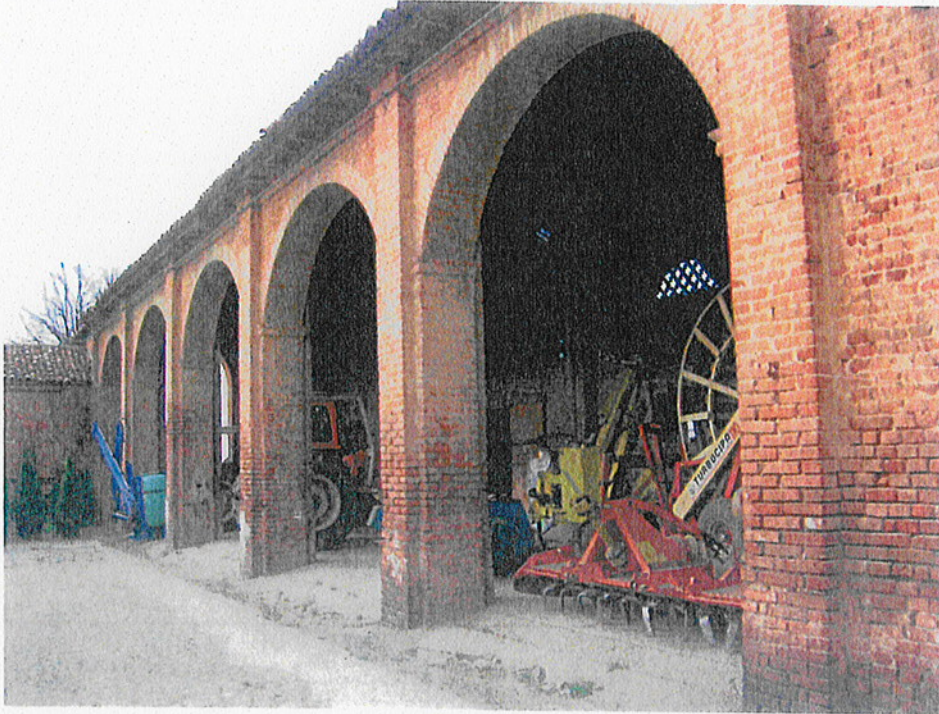
## 2. Impianto distributivo

La corte è orientata con i quattro lati in corrispondenza dei punti cardinali.

A nord si trova l'accesso principale, al quale corrispondeva un secondo passaggio sul lato opposto, oggi chiuso da un muro.



L'ingresso non è centrale, ma passa di fianco alla stalla dei bovini, che si sviluppa - come da consuetudine - da est ad ovest lungo il lato settentrionale.



Il braccio est è dato da una successione di corpi a sviluppo longitudinale e ad altezza digradante:



un porticato a tre arcate (una specie di barchessa chiusa su tre lati)

due abitazioni coloniche accorpate



un secondo portico a quattro arcate divise orizzontalmente, adibito a deposito e a legnaia e con due degli archi inferiori tamponati per ottenere rimesse



un portico minore, all'estremità sud, con tre arcate a sesto ribassato.



Il lato a mezzogiorno comprende la casa padronale e la stalla equini. La residenza principale è l'edificio che conserva le maggiori presenze della costruzione d'origine, come testimonia la muratura – totalmente privata d'intonaco – nella quale sono evidenti modifiche, aggiunte, tamponamenti, nuove aperture prodottisi nell'arco di circa due secoli.



A fianco di essa si sviluppa la scuderia: grande volume porticato, circa un quarto del quale è stalla p. d. con soprastante fienile, mentre il resto è un alto portico, coperto da travi e capriate sostenute da pilastri in mattoni.



Tra le due stalle (lato ovest), un ulteriore volume porticato, i cui archi sono stati quasi tutti tamponati per ricavare rimesse e ricoveri per vitelli o piccoli animali.

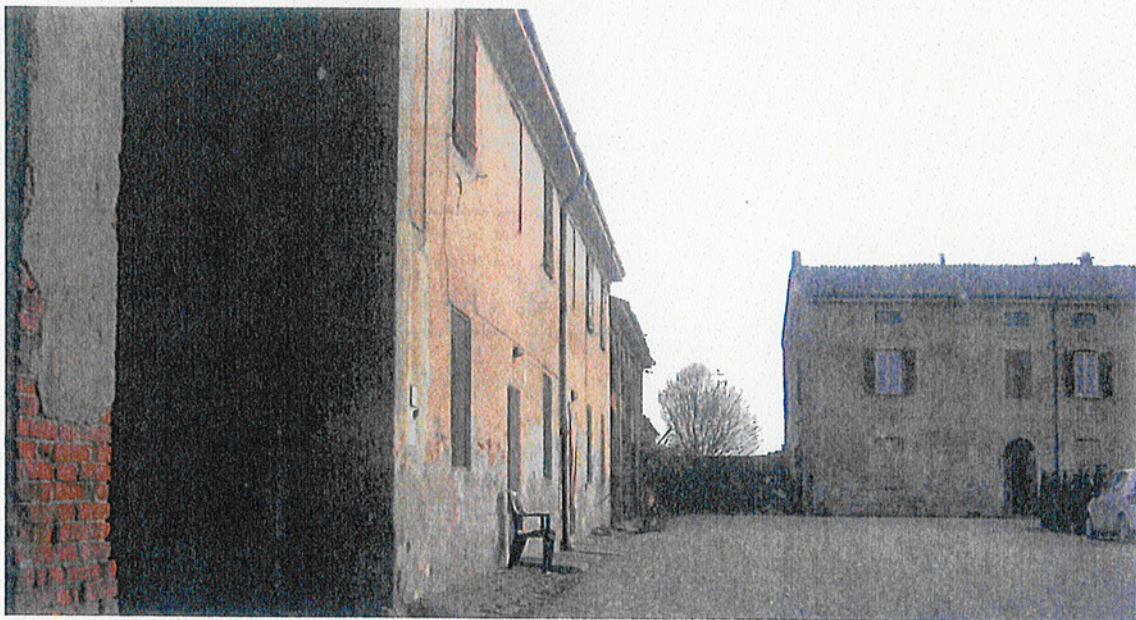




### 3. Caratteri stilistici e strutturali

Tutti i fabbricati, secondo la tradizione locale, sono in muratura di mattoni prodotti dalle numerose fornaci che dal tardo Seicento operano attivamente nel territorio cremonese.

Abitazioni e portici erano originariamente intonacati (di fatto, nel nostro caso, l'intonaco si è conservato solo nelle case coloniche)



mentre i blocchi stalla/fienile sono da sempre – e programmaticamente – in mattone a vista.

L'appartenenza dei volumi tecnici alla stagione delle grandi trasformazioni nel mondo agricolo, ne caratterizza l'architettura secondo il linguaggio della manualistica tardo-ottocentesca.

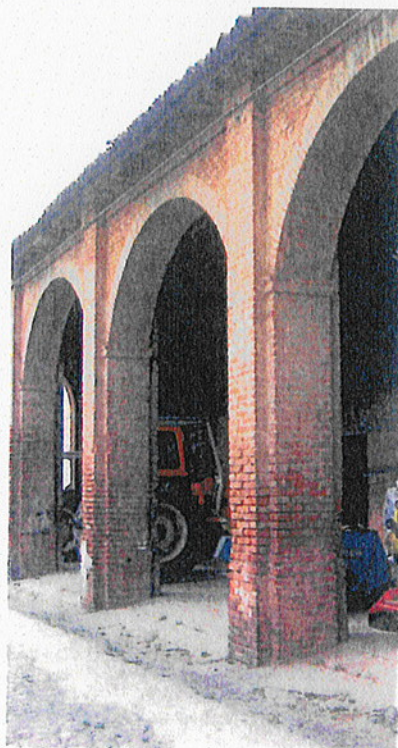
Dal punto di vista costruttivo:

- distinzione tra muratura di tamponamento e portante (pilastri, lesene)
- tessitura muraria ben piombata e accuratamente eseguita
- pareti a gelosia per la ventilazione del foraggio piano e spaziali
- ampie falde di tetto portate da orditura lignea sostenuta da capriate piano e spaziali (copertura "alla lombarda", appunto).



All'interno sopravvivono orizzontamenti in struttura di legno e laterizio.

Sotto il profilo stilistico, lo storicismo romantico, cui guardano i manuali da costruzione dell'epoca, si riflette negli elementi di finitura delle strutture in muratura, soprattutto capitelli e cornici,





oltre che nel disegno classicheggiante dei fronti porticati, risolti con successioni di archi (a sesto pieno o ribassato ma non mancano tracce di arco acuto)



su pilastri compositi, in campate inquadrate da paraste che attraversano verticalmente la facciata.



Particolarmente interessante il cornicione del blocco stalla principale, in lastre di beola e tavelle in cotto a sbalzo su corsi di mattoni sporgenti e sagomati.





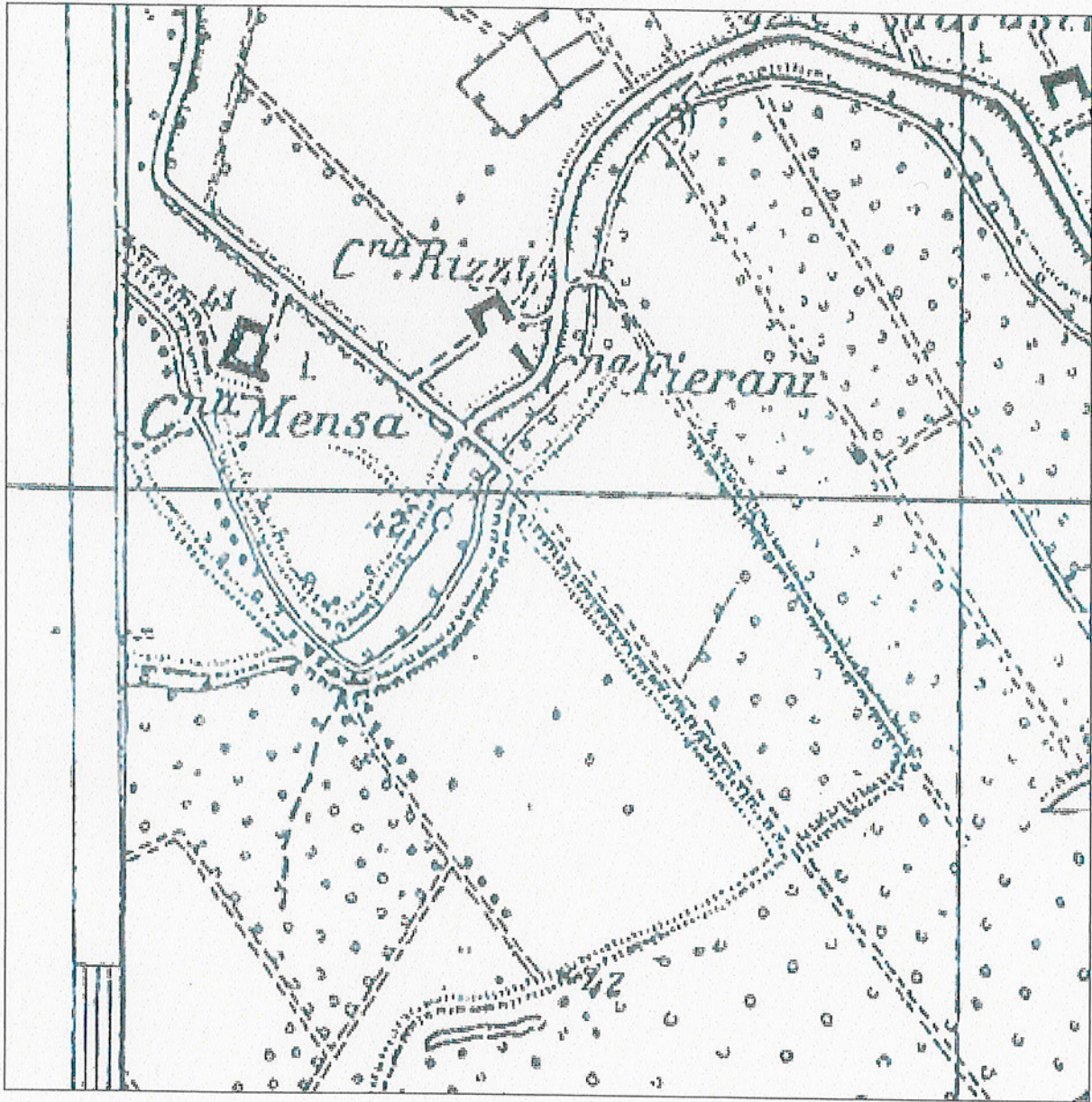
In laterizio disposto a coltello sono anche i marciapiedi che fronteggiano le abitazioni.

In tempi abbastanza recenti si sono collocate, all'interno della corte, ulteriori strutture tecniche:

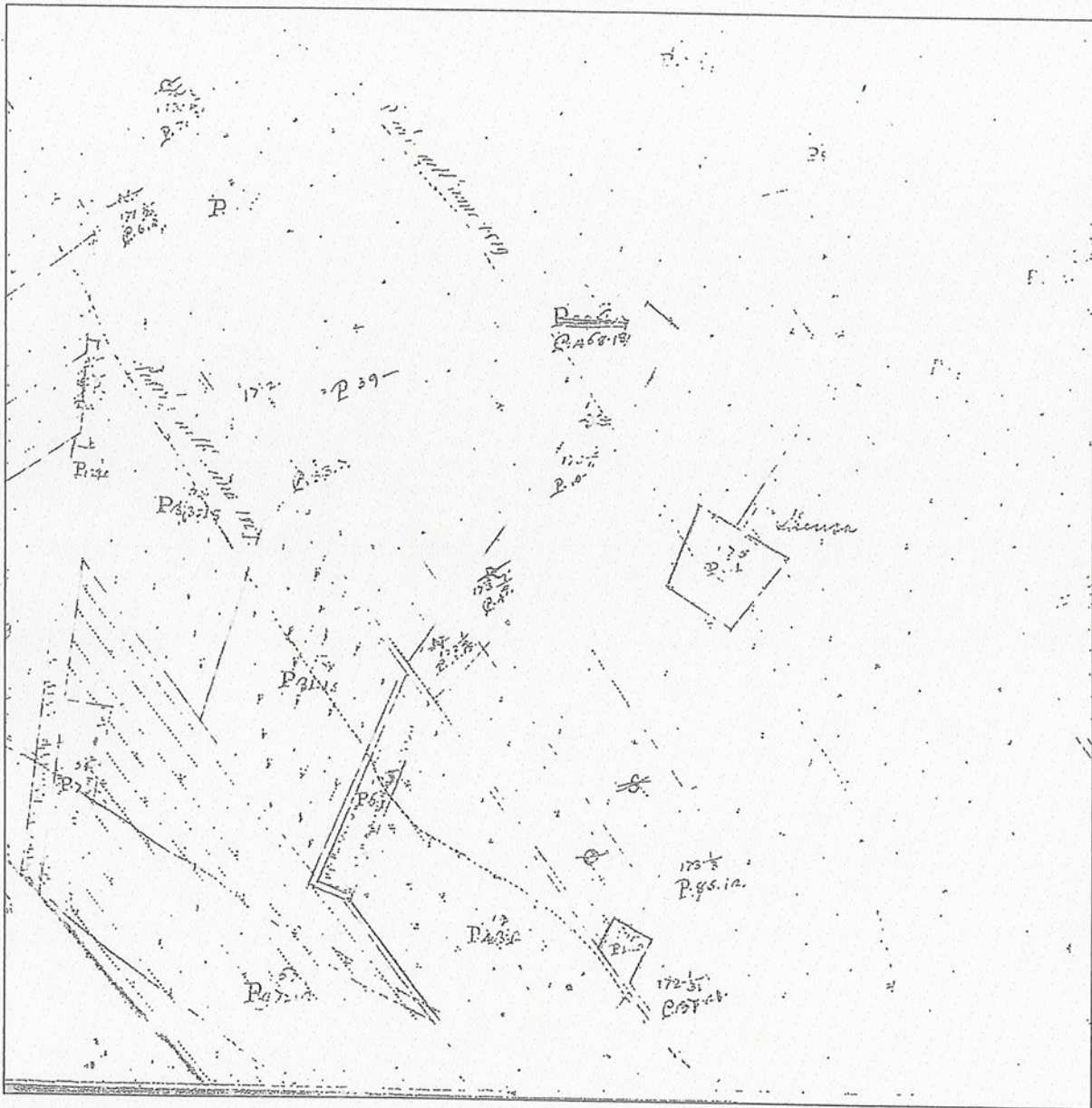
- una coppia di silos
- tettoia e recinto per la stabulazione aperta
- un corpo ridossato, di volume ridotto, a destinazione abitativa.

La loro presenza, peraltro, non altera l'immagine complessiva della corte storica.

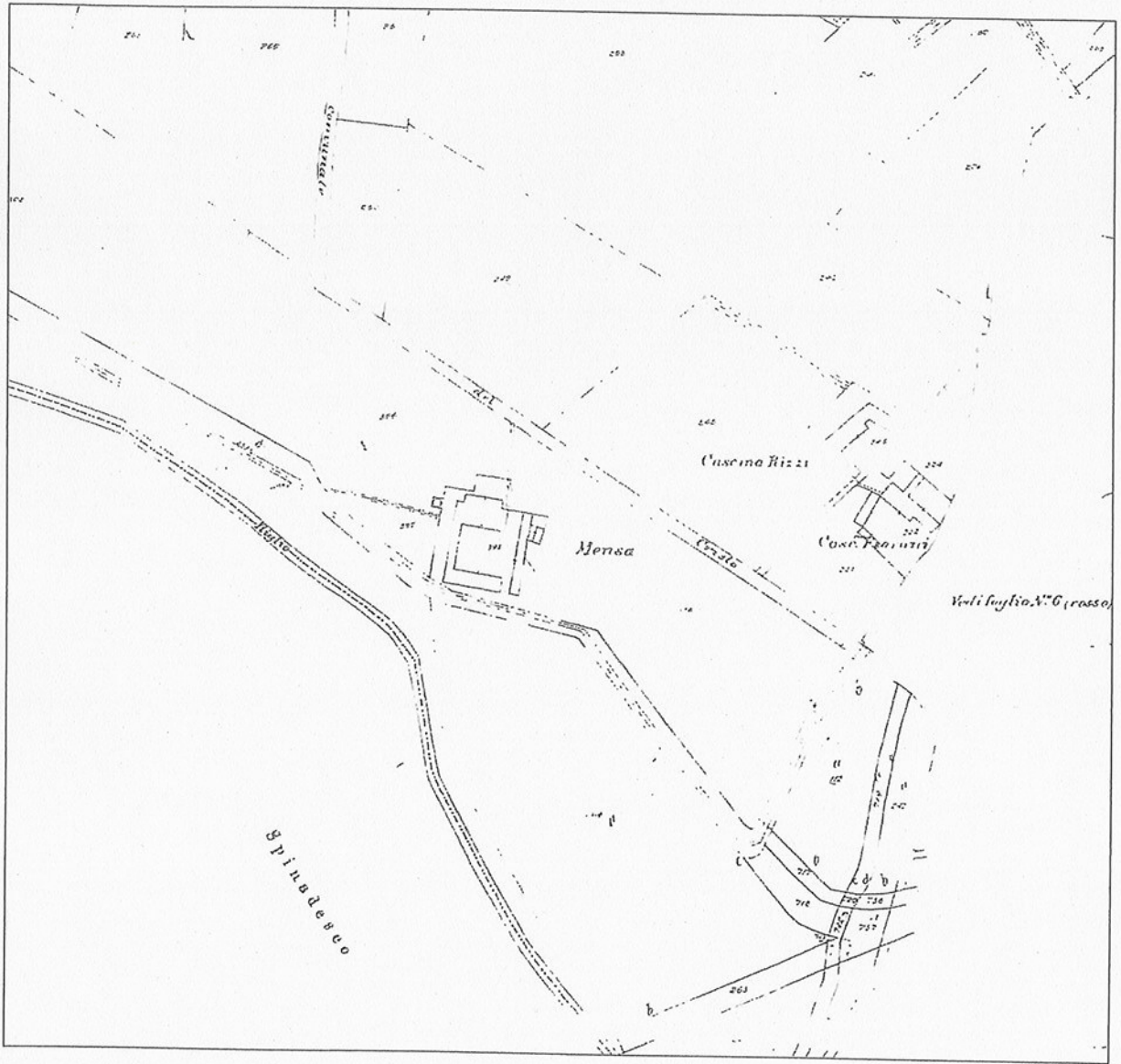
Sulla scorta delle considerazioni riportate, è possibile affermare che la cascina Mensa Vescovile rappresenta una pregevole testimonianza di architettura-tipo del territorio rurale cremonese, soprattutto per quel che concerne lo specifico patrimonio edilizio realizzato tra il 1880 e la grande guerra: documento significativo di modelli costruttivi non meno che di cultura materiale.



Estratto da carta IGM del 1889



Estratto da catasto teresiano (1723)



Estratto da catasto del primo Novecento  
(aggiornato al 1929)